[©]

13-gen-2002

Salvatore Benvenga

L'unico rappresentante italiano al campionato mondiale in corso a Mosca, era Elena Sedina, impegnata nel torneo femminile. Elena dopo aver superato con un secco 2 - 0 i trentaduesimi di finale a spese dell'ucraina Olga Alexandrova. Nei sedicesimi veniva opposta al numero due del tabellone, l'ex campionessa mondiale Maja Ciburdanize, georgiana. Perdeva la prima partita e pareggiava la seconda, risultando così eliminata.

A Elena i nostri complimenti per il risultato e l'impegno profuso: si tratta pur sempre di un risultato storico per gli scacchi italiani.

Scalpore ha suscitato invece l'eliminazione al primo turno dell'ex campione del mondo Anatoly Karpov il quale, opposto a Zhang Pengxiang, non riusciva ad andare al di là di due patte, venendo sconfitto nello spareggio. L'eliminazione di Karpov dal prosieguo del torneo fa sensazione se si pensa che l'ex campione del mondo aveva rinunciato a disputare il tanto declamato Memorial Botvinnik contro Kasparov e Kramnik, dichiarando che non poteva lasciarsi sfuggire la possibilità di riportare il titolo mondiale in Russia.

Altrettanto scalpore aveva destato, sempre al primo turno, la sconfitta del campione uscente Viswanathan Anand contro il francese Olivier Touzane, rimediata però nella seconda partita e nel tie-break. Curiosità: Touzane era uno degli otto giocatori qualificatisi al mondiale Fide tramite un torneo disputato su Internet, torneo su cui erano piovuti sospetto in merito alla lealtà di gioco, (leggasi uso del computer).

Resta confermato l'annullamento del campionato europeo individuale di Groningen, Olanda. Un comunicato stampa accenna a contrasti con la Fide e l'Unione scacchistica europea nonché allo scarso numero di iscritti per il mutamento delle regole del futuro campionato mondiale.

[©]

20-gen-2002

Salvatore Benvenga

Tra la fine del corrente mese di gennaio ed i primi di marzo l'attenzione del mondo scacchistico sarà tutta rivolta a tre dei maggiori avvenimenti che il panorama internazionale è in grado di offrire al pubblico. In ordine essi sono: la finale del campionato del mondo Fide tra Ivanchuck e Ponomariov, il Torneo Corus e Linares (quest'ultima in programma tra la fine di febbraio ed i primi di marzo). Adesso ci occupiamo della finale Fide, dalle cui selezioni di dicembre scorso a Mosca sono sortiti i due finalisti, entrambi ucraini. Come noto, da alcune stagioni, il mondiale Fide è a knockout e da tale formula (piaccia o meno ai puristi, tra cui mi includo) Ivanchuck è emerso dopo aver eliminato nell'ordine: Shovunov, Macieja, Sutovsky, Ye Jangchuan, Lautier e Anand (detentore del titolo e sconfitto in un elegante finale dell'ultima partita). Il giovanissimo Ponomariov (a cui diverso tempo fa ed in tempi non sospetti dedicammo un articolo) ha eliminato: Li Wenliang, Tiviakov, Georgiev, Morozevic, Bareev e Svidler, il che la dice lunga sullo standing raggiunto dal nuovo astro nascente dello scacchismo mondiale. Del'esito della sfida al titolo mondiale Fide parleremo nelle prossime uscite della nostre rubrica. Doverosamente, a riguardo, registriamo che la cinese Zhu Chen, in dicembre, aveva vinto il tiebreak contro Alexandra Kosteniuk (tre ad uno) in un eccitante rapid-match. La venticinquenne è diventata così la Campionessa

Mondiale Femminile FIDE, succedendo alla sua compatriota Xie Jun, che aveva declinato il diritto a difendere il suo titolo a Mosca.

27-gen-2002

Salvatore Benvenga

La scomparsa di Tony Miles (1955-2001), deceduto il 12 novembre scorso nel sonno nella sua Birmingham ha lasciato attonito il mondo scacchistico. Abbiamo voluto attendere questa uscita a colori della nostra rivista per onorare la memoria del primo GM inglese, titolo conquistato a vent'anni, spentosi a soli 46 anni per cause che - si dice - siano da attribuirsi al diabete da cui era affetto e dal quale non badasse molto a curarsi. Tony Miles è stato un autentico giramondo della scacchiera, tanto da aver anche giocato per la Federazione Usa. Era stato diverse volte anche nel nostro paese, l'ultima volta lo scorso anno per il torneo di Saint Vincent. Giocatore fortissimo e dotato di uno spiccato senso tattico che lo rendevano temibile anche per i pretendenti al titolo mondiale ha lasciato partite memorabili al rimpianto di quanti ne hanno apprezzato la trascinate vigoria.

Numerosissime le sue perle tattiche delle quali - lo promettiamo - pubblicheremo qualche diagramma di quelli destinati a restare nell'antologia delle combinazioni scacchistiche.

In genere gli scacchi sono uno sport per longevi, ma alcune eccezioni - tra cui Morphy(46) e Pillsbury (34) ad esempio - testimoniano come talvolta questa regola non sia purtroppo sempre valida.

Tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80, Miles era in assoluto tra i più forti scacchisti al mondo. Successivamente - pur mantenendosi al altissimi livelli - non era progredito, forse per la sua mania di esplorare strade tattiche non sempre solidissime contro i mostri sacri della scacchiera. Pur tuttavia aveva collezionato scalpi illustri in parecchie occasioni. Tutti i maggiori siti scacchistici e riviste hanno fatto a gara per ricordare questa figura della nostra epoca che - purtroppo - non si è fermata tra noi per tutto il tempo che avremmo voluto.

[©]

3-feb-2002

Salvatore Benvenga

A Mosca, mentre si svolgevano le eliminatorie per il mondiale Fide, Garry Kasparov faceva suo il match finale del Botvinnik Memorial contro Vladimir Kramnik. Il memorial, a cui avrebbe dovuto partecipare anche Karpov, poi ritiratosi per tentare (vanamente, aggiungiamo) la sorte nel mondiale Fide, è passato in sottotono proprio per la concomitanza col mondiale Fide, peraltro disputatosi nella stessa capitale russa. Avrebbe meritato maggiore attenzione non fosse altro per il fatto che si scontravano i due più forti giocatori del pianeta in una sfida che (cheché se ne dica) rappresentava per Kasparov una rivincita della bruciante sconfitta subita nel precedente match tra i due forti scacchisti. E Kasparov non ha deluso le attese: il vincitore del Botvinnik Memorial, dopo che le prime due sessioni del match erano terminate patte, travolgeva Kramnik con una devastante tripletta che concludeva il gioco. Ricordiamo che il match si svolgeva su venti partite, le prime quattro a cadenza normale, terminate patte, quindi sei partite a gioco rapido, concluse con quattro patte ed una vittoria a testa, infine dieci partite blitz, delle quali cinque finite patte, quattro vinte da Kasparov ed una da Kramnik. Inizialmente troppe patte costellate da continui cambi di pezzi avevano fatto aleggiare tra il pubblico lo spettro di un match pattaiolo, conclusosi invece in modo pirotecnico nella fase a cadenza rapida. Ovviamente resta

ancora da definire se, sulla cadenza lunga, Kasparov riesce ad avere la meglio sull'arcigna difesa di Kramnik.

[©]

10-feb-2002

Salvatore Benvenga

L'ucraino Ruslan Ponomariov, diciottenne, è il nuovo campione del mondo Fide. Succede a Viswanathan Anand nell'albo d'oro della manifestazione che - lo ricordiamo - dal 1977 si svolge col sistema KO (ad eliminazione diretta con finale quick rapid). Per uno strano scherzo del destino in finale si sono ritrovati due ucraini: Ponomariov, appunto, e Ivanchuck Vassily, da tempo uno dei primi giocatori al mondo (Elo 2731). Dopo aver vinto la prima partita contro uno spento Ivanchuck, Ponomariov ha gestito con sicurezza le altre tre, pattandole e presentandosi alla seconda fase a gioco rapido in condizioni psicologiche ottimali. La prima partita della seconda fase (quinta in ordine generale) infatti ha avuto del clamoroso. Ivanchuck, pressato dal tempo, ha perso una partita praticamente vinta sciupando il più classico dei pedoni passati e facendosi infilare da un contropiede su cui nessuno avrebbe scommesso. A questo punto, pattando la sesta e la settima, Ponomariov ha reso superfluo giocare l'ottava partita del match e si è laureato campione del mondo. Resta il fatto che nella quinta partita a molti è sembrato di assistere ad una sfida blitz tra due soci al circolo, anziché tra due aspiranti al titolo mondiale. I giudizi tecnici su questa formula a questo punto non possono che essere severi. Se - detto con tutto il rispetto per un giovane brillante quale Ponomariov resta - la finale mondiale deve far registrare simili spettacoli, crediamo valga fermarsi e fare una riflessione. La formula knock-out con finale rapido finisce per somigliare troppo al campionato del mondo di ciclismo su strada, dove chiunque può lottare per la vittoria con un colpo di reni sul traguardo pur essendo rimasto lontano dal podio in decine di altre gare durante l'anno.

[©]

17-feb-2002

Salvatore Benvenga

Il trentacinquenne russo Evgeny Bareev ha vinto il torneo Corus Wijk aan Zee (Olanda), uno dei più importanti appuntamenti previsti annualmente dalla stagione scacchistica internazionale. Il torneo di cat.XVII (media Elo 2688) ha visto la partecipazione di 14 giocatori così classificatisi: primo Bareev con 9 punti (6v,6n,1p contro Khalifman), al secondo posto, staccato di mezzo punto, un altro russo: Grishuck (6v,5n,2p contro Leko e Adams). terzo/quarto ex-aequo l'inglese Adams ed il russo Morozevich entrambi a 8 punti. Per la cronaca Adams è l'unico giocatore a non aver perso alcuna partita (3v,10n). Al quinto posto ancora un russo, l'ex campione del mondo Fide del 2000, Khalifman, con 7,5 punti (3v,9n,1p contro Grishuck). Quindi ben 4 russi nei primi cinque posti. In sesta posizione l'ungherese Peter Leko che, con 7 punti (2v,10n,1p con Bareev) presiede un drappello di cinque giocatori a 6 punti: Gelfand, Timman, Dreev, Lautier e Piket. Terzultimo Gurevich con 5,5, penultimo l'uzbeko Kasimdzhanov con 4,5 e fanalino di coda l'idolo di casa Van Wely, che ha disputato forse il peggior torneo della sua carriera: solo 3 punti grazie a 6 patte, per il resto ben 7 sconfitte! Il torneo di categoria B è stato ad appannaggio del polaco Krasenkov. Mentre si aspetta l'esito di Linares, altro grandissimo appuntamento internazionale, l'eco dei commenti della recente finale mondiale Fide tra Ponomariov e Ivanchuck riempie le pagine

dei principali giornali scacchistici. Certo, l'aver fatto pressoché coincidere mondiale Fide, Corus, match tra Kasparov e Kramnik nel memorial Botvinnik, ha un poco disperso i grandi nomi dello scacchismo internazionale su più tavoli. Non crediamo sia quindi da scartare l'idea di un riesame del calendario che scaglionerà meglio gli incontri di prestigio.

[©]

24-feb-2002

Salvatore Benvenga

Per quanto possa apparire singolare, c'è stato un tempo (tra il XIII ed il XV sec) in cui - essendo invalsa l'abitudine di giocare a scacchi con forti poste di denaro in qualità di scommessa - il diritto prese a considerare anche nei contratti civilistici tale forma di gioco. Era tutt'altro che raro che coloro che concedevano prestiti si premurassero di ottenere dai loro debitori formale promessa di astenersi dal giocare a scacchi per denaro. Come citato nella "Storia degli scacchi in Italia" di Chicco-Rosino, una tale promessa fu verbalizzata davanti al notaio assistito da due testimoni a Siena nel 1228 da un tal Dietaviva Ponzi a favore di Filippo Brunichi. A quel tempo, continua la nostra fonte citata, v'erano alcuni statuti cittadini (cfr. comune di Anghiari del 1240) che accordavano a colui che avesse vinto contro un minore non emancipato il diritto ad essere soddisfatto del proprio credito da parte del padre del perdente. Gli scacchi, in quel periodo storico, non erano sempre interpretati come puro agonismo mentale né visti come esclusiva forma di divertimento, bensì associati sovente all'azzardo ed alla scommessa sotto varie forme. V'era perfino una variante del gioco accompagnata dal lancio dei dadi. Si capisce quindi come tale forma, solo apparentemente ludica, finisse di fatto col mettere a repentaglio ricchezze e beni di famiglia, un po' come accade oggi per coloro che si dedicano perdutamente al gioco d'azzardo finendo col restarne vittime. Gli scacchi moderni sono certamente molto diversi, sotto questo aspetto, "grazie" anche al fatto che la nascita di altri tipi di giochi e l'avvento stesso delle case da gioco, ha spostato l'azzardo su altre forme ludiche (carte, roulette, etc). Per cui gli scacchi sono stati restituiti in pieno alla loro originaria bellezza intellettuale.

[©]

3-mar-2002

Salvatore Benvenga

Una divertente e singolare ipotesi sulla volgarizzazione del nobile gioco è quella che possiamo leggere sul libro di Paolo Bagnoli <<Scacchi>> edito da Mursia. Come è possibile che il gioco delle corti, in cui avevano tempo di trastullarsi baroni, vescovi, re e nobildonne, sia riuscito ad allargarsi al ceto meno abbiente che aveva da spremere le meningi su come mettere insieme il pasto con la cena, piuttosto che escogitare combinazioni tattiche per dare scacco matto? Il solito barone, magari stanco di essere strapazzato a scacchi dal suo ospite, guarda caso un alto prelato, potrebbe aver deciso di delegare (accampando una indisposizione) il proprio menestrello a cui non difetta l'acume. Ovviamente in caso di sconfitta il menestrello si sarebbe pentito d'essere stato a servizio del barone, mentre una vittoria gli avrebbe rimpinguato la pancia. Si capirà che il menestrello, davanti al doloroso bivio, ne avrebbe "forte della carica interiore dei disperati, inventato di tutti i colori, sfoggiando astuzie mai viste", riuscendo infine a rifilare uno scacco matto dietro

l'altro allo "stupefatto ecclesiastico". E così, qualche tempo dopo, un nobile del contado vicino proporrà al barone una sfida tra i propri scudieri, che si esibiscono in partite vibranti, mentre la nobiltà scommette su di loro. Non crediamo che Bagnoli sia andato molto lontano dalla verità. Il Rinascimento vede giocatori discacchi viaggiare tra le corti sibendosi in sfide e lezioni a pagamento. Si dice che Paolo Boi, il Siracusano, abbia vinto nella sua vita da professionista degli scacchi circa trentamila scudi. Il Puttino (Giovanni da Cutro) riscattò suo fratello dai pirati saraceni sfidando il loro capo a scacchi. Lo strapazzò a tal punto che liberò tutti gli ostaggi e si fece persino pagare 200 scudi dall'allibito corsaro. C'è proprio da meditare.

[©]

10-mar-2002

Salvatore Benvenga

Che cos'è il genio? A parità di conoscenze, è quel qualcosa (quid, direbbero i latini) che alza il livello di comprensione delle cose di almeno un gradino rispetto agli altri. Potremmo classificare genio anche colui che, pur dotato di scarsa conoscenza di un argomento, messo di fronte ad un problema ad esso relativo, riesce a "costruire" in qualche modo una risposta logica. L'argomento è intrigante e, calato nel nostro campo scacchistico, apre il fronte a numerosi interrogativi. Era un genio Capablanca? Negli scacchi certamente sì. Aveva una visione del gioco talmente ampia e naturale che riusciva, senza fatica, a trovare piani semplici e lineari in posizioni su cui la stragrande maggioranza degli scacchisti fondeva le meningi.

Non era solo "conoscenza". La famosa partita contro Marshall in cui dovette affrontare il pericoloso gambetto messo segretamente a punto dal suo avversario ne è un esempio. Capablanca fu guidato dalla sua genialità e vinse pur contro chi aveva costruito un piano diabolico a lui del tutto sconosciuto. Genialità ed intelligenza (qui ci si riferisce quella scacchistica , giacché non vogliamo occupare spazi non nostri) sono certamente aspetti complementari della forza mentale di un individuo. La seconda viene definita sovente come la capacità di formulare un pensiero astratto, ovvero quella di ben ragionare e ben comprendere. Ma la genialità? Scacchisticamente parlando potremmo definirla " l'intelligenza relativa" portata all'estremo o piuttosto la creatività, la capacità di innovare processi tradizionali, vedere nuove possibilità tattiche o strategiche in posizione in cui molti altri hanno quietamente tirato avanti.

Genio è quindi il creatore fecondo. Per chi volesse misurarsi sull'argomento consiglio la lettura dell'interessante libro di J.Levitt "Il genio negli scacchi", ed.Messaggerie Scacchistiche.

[©]

17-mar-2002

Salvatore Benvenga

In attesa di dare un resoconto su Linares (ancora in corso al momento in cui scriviamo questo pezzo)ci occupiamo di altri tornei. Il primo, di assoluto rilievo internazionale, è il ChessMaster di Cannes (Nao Tournament) cat.XVIII (elo 2677) vinto in condominio da Topalov e Gelfand con 6 punti. A seguire, nomi eccellenti disposti così nell'ordine: Karpov, Bareev, Leko, Bacrot, Frassiniet (tutti a 4,5), Lautier e Nataf (4 punti), decimo e ultimo incredibilmente Morozevich a 2,5 (1 vittoria, 3 patte e ben 5 sconfitte). Per quello che era uno dei favoriti alla vigilia una autentica Waterloo da dimenticare e alla svelta. Passiamo alle più modeste cose di casa nostra ma che ugualmente interessano parecchi dei nostri

lettori. Il quinto campionato provinciale varesino disputatosi a Lonate Pozzolo ha visto lottare una pattuglia di sedici concorrenti. Primo in classifica, senza però potersi fregiare del titolo perché non appartenente ad una società varesina, il CM Alberto Bianchi. Il titolo di campione provinciale è pertanto andato al secondo classificato Pepa Syrja, terzo Mannoni Luigi. Ottima la prestazione dell'unica donna: Centofante Mariarosa di Varese, quinta classificata e promossa direttamente dalla 3N alla 2N. Chiudiamo con l'ottavo Trofeo Crespi, valido per il titolo gallaratese semilampo. Ha vinto Benvenga con 5,5 su 6, seguito da Di Maio (5) e Accordino (4,5). Venti i partecipanti, tra cui quattro giocatori in rappresentanza di altre società varesine. Primo delle categorie sociali Picierro, giunto quarto. Degna di nota la prestazione del giovanissimo Alex Novì che, al suo primo torneo, è giunto quindicesimo precedendo ben tre categorie nazionali.

[©]

24-mar-2002

Salvatore Benvenga

Un antico proverbio recita: "Tre cose troverai dovunque: una donna, una spada e una scacchiera." E' questa la citazione che campeggia in fregio alla prefazione di un interessantissimo libello di non facile reperibilità. Il Museo Nazionale del Bargello di Firenze, a cura di Alessandro Savito, forse il più autorevole studioso italiano vivente della storia degli scacchi, ha edito un piccolissimo catalogo impreziosito da splendide fotografie, dal titolo Scacchi e Tavole da Gioco nella collezione Carrand. Il Museo del Bargello di Firenze custodisce infatti una delle più importanti collezioni del mondo di pezzi antichi di scacchi, pervenuti con la donazione Carrand del 1888. Per inciso si aggiunga che Louis Carrand, figlio di Jean Baptist, lasciò al museo fiorentino, alla sua morte, una donazione più vasta ed eterogenea.

La tavola da gioco ed i pezzi di scacchi della collezione Carrand formano un set assolutamente unico. La scacchiera, risalente al XV secolo, in avorio ed ebano, con bassorilievi (raffiguranti scene di corte) in avorio lungo il perimetro che fa da cornice alle case, è in ottimo stato di conservazione. Essa è presumibilmente attribuibile ad artisti italiani. I suoi pezzi sono andati perduti ed è assai probabile che essa servisse - oltre che per giocare a scacchi - anche per altri giochi da tavolo, giacché, sul retro presenta la struttura tipica del moderno back-gammon (o tric-trac francese).

A dir poco eccezionali i vari pezzi in avorio illustrati dal catalogo, risalenti tra il X ed il XIII secolo (arte musulmana, sud-europea, scandinava) di pregevolissima fattura ed in buono stato di conservazione. Non sono molti i Musei che hanno dedicato agli scacchi una pubblicazione (mi viene da citare il British Museum con The Lewis Chessmen di M.Taylor) di cui abbiamo trattato qualche anno fa. Per questa ragione tale iniziativa va, a nostro avviso, lodata e pubblicizzata degnamente.

[©]

30-mar-2002

Salvatore Benvenga

Gary Kasparov ha vinto il supertorneo di Linares (Cat.XX Elo 2732) con 8 punti (4 vittorie, 8 patte e nessuna sconfitta). Al secondo posto il giovanissimo ucraino Ponomarev p. 6,5 (3 vittorie, 7 patte ed 1 sconfitta contro Kasparov) che dimostra tutto il suo valore di astro emergente dello scacchismo mondiale, dopo la conquista del titolo di campione mondiale Fide. A seguire Adams, Anand, Ivanchuk (ex-aequo p.6), quindi Vallejo con

5 p. e ultimo Shirov con 4,5 (un torneo da dimenticare, come le 4 sconfitte subite).

L'albo d'oro della manifestazione vede ora Kasparov con otto trofei sulle dodici edizioni svoltesi dal 1990 al 2002, uno dei quali (anno 2000) in condominio con Kramnik. Ivanchuck conta due successi: 1991 e 1995, Karpov ed Anand uno a testa, rispettivamente nel 1994 e 1998.

Se consideriamo Linares il supertorneo per eccellenza, non possiamo non dedurre che Kasparov non ha ancora rivali fra i "supergiemme". Kasparov ha rimarcato la sua netta superiorità staccando in modo netto tutti gli altri e soprattutto esibendo un gioco solido e grintoso, dimostrandosi padrone di una tecnica sopraffina. Considerato lo spessore degli avversari, fatto salvi i probabili bioritmi negativi di Shirov in primis e di Ivanchuck ed Anand in seconda battuta, va detto che la vittoria di Kasparov e soprattutto la qualità elevatissima del suo gioco hanno detto a chiare lettere che il colosso di Baku non ha alcuna voglia di essere detronizzato. Se, in prospettiva, si analizza il rendimento medio dei suoi più quotati avversari, possiamo dire che solo Kramnik e (lo diciamo senza comprometterci) una crescita ulteriore di Ponomariov possono gettare qualche ombra sul predominio di Kasparov. Anand dopo il titolo Fide dello scorso anno sembra aver allentato la tensione. Solo il Re Leone pare avere una fame insaziabile.

[©]